

Anagrafe patrimoniale dell'« uomo pubblico »: blitz della maggioranza

Sapremo quanto guadagna, non come

La DC e gli altri partiti di governo hanno introdotto un emendamento che obbligherà a rendere noti solo i totali dei redditi, non le singole voci che li compongono - Esteso alle correnti il divieto di ricevere i finanziamenti - I radicali chiedono soldi per i referendum

ROMA - La Democrazia cristiana e gli altri tre partiti della maggioranza hanno incrinato il valore e la portata innovativa del disegno di legge approvato ieri sera - che introduce la cosiddetta anagrafe patrimoniale tributaria per i ministri, i sottosegretari, i parlamentari, i consiglieri regionali, provinciali e dei Comuni capoluogo o con popolazione superiore a 100 mila abitanti e per i dirigenti e amministratori di enti pubblici, anche economici, di società pubbliche o a partecipazione pubblica, di aziende autonome dello Stato e di aziende municipalizzate.

su appositi bollettini ai quali potranno accedere tutti i cittadini iscritti alle liste elettorali. A questi non sarà però possibile capire perché un ministro abbia per esempio un reddito di 100 milioni, ossia come a tale cifra si giunga per singole voci.

sto comportamento del quadripartito, ricordando che queste, però, devono essere soltanto prime norme, un segnale rispetto alle sacrosante esigenze e al malessere dell'opinione pubblica. Il nodo vero - ha detto ancora Ferrara - sta negli spregiudicati intrecci fra potere politico e affarismo: è contro tutto questo che bisogna chiedere rigore ai partiti.

Vogliono tenere il conto di tutti gli scandali dc

Cara Unità, ho ben compreso lo stato di disagio del redattore Ennio Elena nel fornire ai lettori dell'Unità un aggiornato rendiconto degli «scandali quotidiani» (Unità del 23-2-81). E chi infatti può tenere il conto di tutti gli scandali grandi e piccoli di cui è stata piena la cronaca di questi 35 anni di potere democristiano?

mo il canone radiotelevisivo, ma non possiamo usufruirne del servizio per ovvie ragioni; su una rete nazionale va in onda un'ora alla settimana di trasmissioni per sordomuti, anche queste con il linguaggio dei gesti. Giudichiamo tale intervento profondamente sbagliato perché ci esclude da tutto quello cui invece potremmo accedere, relegandoci nella nostra diversità; sarebbe infatti molto meglio che le più importanti trasmissioni televisive, almeno i telegiornali, fossero mandate in onda con le didascalie: con tale accorgimento che non diciamo eccezionale né per costi né per difficoltà tecniche, sarebbe possibile, così come avviene ad esempio in Jugoslavia, porre i sordomuti su un piano di parità in un settore dell'informazione e della cultura.

LETTERA FIRMATA da 34 sordomuti emiliani (Bologna)

Un mazzo di rose al gerarca fascista e la parola proibita

Cara direttore, sono un anziano socialista, ho scritto tante volte delle lettere all'Avanti! e non mi è stata data mai nessuna risposta; ora scrivo a voi.

Quando il Presidente della Repubblica Sandro Pertini veniva arrestato, maltrattato e confinato, io ero uno scolaro di 11 anni e nulla sapevo di quello che succedeva in Italia. Il 24 maggio, anniversario dell'entrata dell'Italia nella Prima guerra mondiale, non mi piaceva la grande festa fascista e venivano i gerarchi dal capoluogo e facevano un gran rumore. A quei gerarchi bardati e vestiti di nero si doveva regalare qualche cosa e così il mio compagno di banco andò cercando delle rose e quando il gerarca si presentò nella mia scuola il ragazzo si fece avanti dicendo: «Queste rose ve le offriamo io e il mio compagno di banco».

Ma il fascista rifiutando le rose disse: «Io dai compagni non accetto niente». Il ragazzo disse: «Perché signore?». «Perché voi ragazzi non sapete da dove proviene questa parola». E incominciò un comizio rosso in viso, dicendo: «Nelle scuole fasciste è proibito chiamarsi compagni, dovete chiamarvi camerati. La parola compagno l'hanno copiata i socialisti e i comunisti, quelli che vogliono in Russia perché non gli piacciono noi. La Russia è una nazione barbara e crudele. Mosca un covo di terroristi che hanno copiato la parola compagno, il pugno chiuso, la falce e martello, la bandiera rossa... Perciò, ragazzi, è proibito pronunciare questa parola nelle classi».

Io scrivevo nel mio quaderno tutto ciò che lui diceva, e da allora mi sono sentito di essere socialista.

LORENZO COLOSIMO (Catanzaro)

Per una nuova sezione del Sud intitolata a Luigi Longo

Cara direttore, ci affrettiamo l'apertura della sezione che prende il nome del compianto presidente del Partito compagno Luigi Longo. Lavoriamo in un quartiere di Lamezia Terme dove ad ogni consultazione elettorale il nostro Partito, grazie al lavoro costante dei compagni, ha sempre ottenuto pregevoli risultati. Basta citare il fatto che nel Consiglio di quartiere siamo il primo partito.

Il nostro impegno, la nostra presenza quotidiana, il rapporto instaurato con i cittadini e la presenza di nuovi compagni che hanno bisogno di un punto di riferimento politico e ideale, ci hanno spinto ad aprire questa sezione.

Dobbiamo sforzarci per costruire anche nel Sud, un partito di tipo nuovo: un'organizzazione di massa, capace di rispondere sempre meglio alle esigenze del rinnovamento e di giustizia sociale; un partito attento alle modificazioni sociali e capace soprattutto di tradurre le spinte al rinnovamento, che nella nostra realtà diventano sempre più insistenti, in movimenti di lotta, che pongano con forza oltre alla soluzione immediata dei problemi, un'alternativa democratica al sistema di potere corrotto e clientelare della DC.

Vogliamo, con l'apertura di questa sezione, dare da protagonisti il nostro contributo alla battaglia generale per la trasformazione socialista della società italiana.

Gradiremmo che tu pubblicassi questa lettera sia perché i compagni sappiano che nonostante il duro attacco portato dagli avversari al nostro partito, la nostra organizzazione si rafforza e continua a crescere; sia per fare arrivare loro l'appello per l'invio di libri, riviste, pubblicazioni varie alla nostra sezione.

ANTONIO CORTESE Sezione PCI - Longo - via S. Miceli 119 88046 (Lamezia Terme - Catanzaro)

Già, meglio la Repubblica

Cara direttore, ho letto sull'Unità di domenica 1° marzo le dichiarazioni del segretario del Partito comunista spagnolo Carrillo al corrispondente del nostro giornale. Per dirla francamente, non mi sembra molto consolante il fatto che il destino del popolo spagnolo e del suo Partito comunista sia nelle mani di un monarca.

Se dobbiamo consolarci, allora possiamo essere soddisfatti di avere un Presidente della Repubblica il quale, nei confronti del re di Spagna, è un ultra rivoluzionario.

BRUNO ROCCIO (Monfalcone-Gorizia)

Posta da Cuba

Esther SOCORRO - Calle 5ta panel II apto 6, c/2da y 4ta - R. Camilo Cienfuegos - Pueblo Nuevo - Matanzas - Cuba (desidera scambiare opinioni su cultura e politica, parla italiano).

LETTERE all'UNITA'

Attensione a quello che si sta edificando!

Cara direttore, ho letto su un altro giornale, che una piccola sezione abruzzese, Castiglione a Casoria, avrebbe inviato un innocente telegramma di saluti al Congresso del PCUS augurando tra l'altro «nuovi successi edificazione socialismo».

Ora a me capita il tempo di scrivere, durante un viaggio in URSS, sopra uno di quegli appositi libroni aperti davanti a noi e muset, una dedica contenente, appunto i tradizionali auguri «per l'edificazione del socialismo». Ma poco dopo la guida mi prese in disparte e mi rimproverò facendomi notare che in URSS era in corso non più la costruzione del socialismo, ma quella del comunismo.

E' un avvertimento da segnalare ai lettori, affinché non si commettano «gaffes», come quella dei compagni di Casoria.

CESARE FOSSO (Torino)

Dare sempre di più su un grande terreno dell'epoca attuale

Cara direttore, scrivo per fare alcune considerazioni sul problema della informazione scientifica sul nostro quotidiano, sempre più centrali ed importanti nel mondo d'oggi.

Accanto al problema della qualità di questa informazione, vi è, secondo me, anche il problema della quantità. Credo che non si possa più continuare ad avere solo il lunedì un po' di miscelanea in cui, qualche volta poi con poco rigore, si affrontano alcuni temi. (Vi sono delle lodevoli eccezioni, come quando si è affrontato il problema del terremoto con grafici, articoli e un'intervento di Tortorella).

Nell'epoca della microelettronica e telematica, della biochimica ed ingegneria genetica, dell'energetica, delle scienze unitarie del territorio, tutto questo è, ripetuto, sempre più urgente anche per l'informazione. L'Unità deve e può dare sempre di più a tutto il partito in termini di conoscenze obiettive e critiche su un grande terreno di scontro nell'epoca attuale.

ANTONIO RICCIATO (Taranto)

Didascalie scritte per i sordomuti non «linguaggio dei gesti»

Cara Unità, siamo un gruppo di sordomuti e di sordi. I bambini che nascono sordomuti hanno l'esigenza primaria di un'educazione e un'istruzione socialistiche aventi come scopi principali: il recupero, per quanto possibile, dell'udito e della parola e comunque la perfetta conoscenza della lingua scritta quale unico residuo indispensabile strumento utile per un buon inserimento sociale.

Le scuole di questo tipo non possono e non debbono più restare affidate a istituti religiosi o «enti morali», che finiscono per vivere sui sordomuti e costituiscono, anche senza volerlo, un ostacolo alla loro emancipazione. Se l'istruzione è un diritto di tutti i cittadini, non deve dipendere dalla loro capacità economica; gli istituti specializzati ora chiedono rette che per i livelli di istruzione superiori, necessari perché tutti i sordomuti possano superare l'handicap di partenza, diventano insostenibili per famiglie con redditi normali. Anche le scuole per sordomuti devono essere pubbliche e differenziate soltanto per la necessaria specializzazione degli insegnanti.

I sordomuti adulti, invece, di massima svolgono un lavoro dipendente in virtù della legge sull'assunzione obbligatoria; provenienti da istituti nei quali hanno conseguito livelli vari di istruzione o qualche tipo di addestramento professionale. Lo strumento di comunicazione usato in questi istituti è quello «per segni» (che consente di trasmettere soltanto con persone che conoscano lo stesso linguaggio cioè con persone che si trovano nella medesima condizione). I rapporti con il «mondo esterno» risultano naturalmente complicati e necessità normali, come rivolgersi a qualsiasi ufficio pubblico, ingigantiscono a causa della difficoltà di comprendere gli altri e farsi comprendere.

Avanziamo anche una richiesta specifica che fino a oggi è rimasta inascoltata e invece potrebbe aiutarci molto in direzione di una effettiva parità di diritti. Noi paghia-

Si riaccende la protesta dei disoccupati, i teppisti ne approfittano

A Napoli di nuovo incidenti e tensione

«Molotov» contro autobus - Cortei - Le liste ridiscutono l'accordo con Foschi - Il Pci: subito un «piano di lavoro»

Dalla nostra redazione NAPOLI - Ci risiamo. La calma del dopo-Foschi era solo apparente. Il vento della protesta, della tensione, talvolta del teppismo, è tornato a spazzare la città. La cronaca di ieri è questa. Alle 9 del mattino qualcuno fa esplodere due bottiglie incendiarie sotto un autobus di fronte alla sede della Camera del Lavoro. Una mezz'ora più tardi due pullman sono assaltati e bloccati al rettilineo, con le ruote sgonfiate; il traffico si ferma per un bel po'. Al collocamento centinaia di disoccupati delle «liste» di lotta mantengono l'occupazione degli uffici, inizia a ventiquattrore ore prima, fino alle due del pomeriggio. Poi sgombrano e si riuniscono altrove per decidere «nuove forme di lotta». Forse decideranno di andare in massa a Roma. E' la posizione più ragionevole, respinta dai gruppi fascisti che cominciano una sassaiola contro i pullman a piazza Carlo III: un giovane viene arrestato.

ganizzati in una cooperativa, hanno brandito la sera prima minacciando di tagliarsi le vene se non si fosse fatto qualche passo in avanti nella loro vertenza per il lavoro. Dentro questa spirale c'è di tutto. Il ribollire del magma della disoccupazione sta anzi riportando a galla anche storie vecchie, strascichi di antiche vicende mai risolte. Al centro una enorme, storica, ma soddisfatta fame di lavoro; una insoddisfatta di massa stratificata per anni, allevata ed alimentata da chi è sempre lavato le mani della sorte di questa città.

normali, si fanno ventimila assunzioni all'anno «clandestine», poiché neanche una passa per il collocamento. Il sindacato chiede la riforma da quattro anni; gli stessi disoccupati, prima del terremoto, si sono battuti per averla. Ora, invece, è proprio questo che le «liste» non vogliono. Dicono: noi siamo diecimila. Foschi ha promesso diecimila posti. Che bisogno c'è della graduatoria? Assumete noi, secondo gli elenchi che noi vi diamo, e tutto andrà bene. E' per cancellare questa parte dell'accordo che hanno occupato il collocamento e chiedono di parlare di nuovo con il ministro.



NAPOLI - L'autobus incendiato con bottiglie molotov

Senza far piazza pulita del vecchio collocamento, niente di nuovo sarà possibile. Bisogna dunque formare subito la nuova graduatoria ed anzi impegnarsi perché tutti i dis-

Antonio Polito

occupati vi si iscrivano. Infine il sussidio di disoccupazione: bisogna elevarlo e darlo a tutti i disoccupati iscritti alla graduatoria che sono in attesa di essere avviati al lavoro. Su questa base i disoccupati, la parte più genuina del movimento, si può ritrovare. Il difficile è parlare con loro e con tutti i senza-lavoro napoletani. Ma è necessario. Bassolino ha invitato tutte le sezioni, ogni militante a stare in mezzo ai disoccupati, a cercare un rapporto che eviti la sciagura di una contrapposizione senza vie d'uscita, ad affrontare questa vicenda senza alcun atteggiamento aristocratico, sulla parola d'ordine, che è sempre stata dei comunisti, del lavoro a tutti i costi che non lo hanno.

Antonio Polito

La decisione presa ieri dal consiglio dei ministri

In un articolo su «Rinascita»

Cicchitto replica a Martelli: il PSI non può essere «americano»

ROMA - Sulle colonne di Rinascita l'esponente della sinistra socialista Fabrizio Cicchitto risponde all'articolo del craxiano Claudio Martelli pubblicato dalla rivista la settimana scorsa. Egli giudica positivo il fatto che si siano passati, con gli articoli di Occhetto e di Martelli, a una fase diversa del dibattito tra comunisti e socialisti: una fase caratterizzata da toni più pacati e dalla reciproca diplomazia.

Zone terremotate: stanziati 1500 miliardi

ROMA - Uno stanziamento di 1500 miliardi a favore delle zone terremotate, provvedimenti per il personale della scuola, fondi per il cinema: sono questi alcuni dei temi discussi ieri mattina durante la riunione del consiglio dei ministri, presieduta da Forlani. Vediamo, qui, i provvedimenti principali decisi ieri.

Zone terremotate: stanziati 1500 miliardi

ROMA - Uno stanziamento di 1500 miliardi a favore delle zone terremotate, provvedimenti per il personale della scuola, fondi per il cinema: sono questi alcuni dei temi discussi ieri mattina durante la riunione del consiglio dei ministri, presieduta da Forlani. Vediamo, qui, i provvedimenti principali decisi ieri.

AGENTI DI CUSTODIA

E' stato varato un disegno di legge per la copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'attuazione degli accordi.

PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI

E' stato adottato un provvedimento diretto a tutte le amministrazioni dello Stato, che prescrive la ricognizione della legislazione vigente nell'intento di semplificare il procedimento amministrativo.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi giovedì 12 marzo.